

LA RIFORMA BLOCCATA AVANZA COMUNQUE

Scheda informativa di Serafina Gnech e Gianluigi Dotti, del Centro Studi dell Gilda

La Legge 53/2003 sulla Riforma degli Ordinamenti scolastici, che nasce – fra l'altro – dall'esigenza di riconsiderare in modo complessivo il sistema scolastico dopo la modifica del titolo V della Costituzione (L. C. 18/10/2001), entra in vigore il 17 aprile 2003 (pubblicazione in G.U. n° 77 del 2/04/2003). Essa viene approvata con una nutrita serie di ordini del giorno e ordini del giorno-raccomandazioni, attinenti ai più svariati punti. [1]

La legge 53/2003:

- delega il Governo ad adottare, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore uno o più decreti legislativi di attuazione, passibili di modifica entro 18 mesi dalla data della loro rispettiva entrata in vigore;
- fissa principi e criteri direttivi per la definizione del sistema educativo di istruzione e formazione (articolazione del sistema, possibilità di passaggi, ecc.);
- prevede siano dettate norme generali sulla valutazione del sistema e degli apprendimenti degli studenti;
- prevede l'emanazione di un apposito decreto legislativo in tema di alternanza scuola-lavoro;
- prevede siano dettate norme sulla formazione iniziale dei docenti;
- demanda a regolamenti da adottare a norma della nuova legge costituzionale tutto quello che riguarda i piani di studio, le modalità di valutazione dei crediti scolastici, i passaggi dalla istruzione alla formazione e viceversa e la definizione degli standards minimi formativi;
- contempla l'iscrizione anticipata al primo anno della scuola dell'infanzia per coloro che compiono i 3 anni di età entro il 28 febbraio 2004 e al primo anno della primaria per coloro che compiono i 6 anni di età entro la stessa data.

Prima dell'approvazione della Legge 53/2003, per l'esattezza il 18 luglio 2002, era stato emanato il D.M. n° 100 che attivava la sperimentazione nazionale nei primi due anni della scuola elementare e nella scuola dell'infanzia, previa accettazione del Collegio dei Docenti. Essa poteva vertere su tutte o su parte delle novità previste.

In mancanza dei decreti attuativi della riforma (il primo in calendario a maggio è andato fuori agenda del Consiglio dei Ministri e non è più riapparso), la situazione è ora la seguente:

nella [scuola primaria](#) la sperimentazione, e addirittura la continuazione della stessa, risultano bloccate (vedi: *Avanti adagio, quasi indietro* di Giuliana Bagliani in www.Gildacentrostudi.it). Rimangono solo l'inglese, nelle classi 1° e 2°, l'informatica, che però crea problemi per l'individuazione di docenti competenti e per la disponibilità delle attrezzature, e l'iscrizione anticipata alla primaria. Per quello che riguarda la [scuola dell'infanzia](#), il MIUR sembra aver rinunciato all'ingresso dei "piccolissimi". Non è infatti ancora stato raggiunto con l'ANCI (Associazione nazionale dei Comuni) alcun accordo relativo alle condizioni generali di avvio delle iscrizioni anticipate per i bambini che compiono tre anni entro il 28 febbraio 2004;

nella [scuola media inferiore](#) ci troviamo di fronte ad una nuova versione dei Piani di studio (30 luglio). La nuova versione è caratterizzata da: riduzione da 900 a 891 ore (27 settima-

nali) dell'orario annuale obbligatorio, che comunque può avere dei minimi, dei medi e dei massimi comprensivi anche delle attività di "Educazione alla convivenza civile e all'informatica". Con ciò la quota oraria di tutte le discipline, fatta eccezione, sembrerebbe, per la matematica, risulta ridotta;

nella [scuola superiore](#) la riforma procede a suon di protocolli di intesa regionali, sulla falsariga di uno schema di accordo nazionale del 20 giugno scorso (*Schema di accordo quadro per la realizzazione dall'anno scolastico 2003/4 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28 marzo 2003, n° 53*). Molte regioni avevano però, già prima di quella data, siglato dei protocolli. Allo stato attuale la Riforma procede per via *protocollare* almeno nelle seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto, provincia autonoma di Trento.

I protocolli mostrano un panorama disparato, nel quale si evidenzia però la prevalenza dei percorsi integrati istruzione-formazione per uno o addirittura 3 anni della scuola secondaria. Poche realtà (fra le quali Trento) mantengono i percorsi separati-correlati nello spirito della Legge 53.

Segue un percorso autonomo [l'Emilia Romagna](#) che ha votato il 25 giugno scorso una vera e propria legge regionale (legge Bastico: *Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro*). Essa intende introdurre e finanziare prioritariamente, per il primo biennio della scuola superiore, il percorso integrato sulla base di un "accordo tra le istituzioni scolastiche autonome e gli organismi di formazione accreditati". La cosiddetta legge Bastico, messa sotto accusa dal mondo cattolico (che ne parla come di un compromesso che rincorre vedute e impostazioni del passato) è già stata impugnata dal Consiglio dei Ministri per "eccesso di competenze". Ma se il prodotto di quello che è stato definito "il parlamentino emiliano-romagnolo" verrà bloccato, resterà, anche in Emilia Romagna, la via della sperimentazione. Con il progetto "Polo" il Comune di Reggio Emilia introduce infatti il *lavoro* fin dalla scuola media, organizzando *stages* bisettimanali in azienda per tutti gli alunni che hanno difficoltà a seguire il normale percorso didattico.

La riforma bloccata avanza comunque, con grandi confusioni concettuali e protagonismi politici discutibili. Fra affermazioni e smentite, veloci partenze e bruschi arresti... avanza...

Serafina Gnech - Gianluigi Dotti

[1] *Accompagnano la legge le Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle scuole dell'infanzia; le Raccomandazioni per lo svolgimento delle attività educative e didattiche nelle scuole dell'infanzia del sistema nazionale d'istruzione; le Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola primaria; le Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella scuola primaria; le Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola secondaria di I° grado. Le indicazioni nazionali e le Raccomandazioni sono, allo stato attuale, in bozza, pubblicate sul sito del MIUR in più di una versione. Per questo motivo gli obiettivi, i contenuti e le competenze ricavate dalle Indicazioni potrebbero subire delle modifiche in fase di stesura finale.*